

Contro la Confindustria e l'Intersind

## Metallurgici: nuove fermate e proteste

Assemblee a Milano per la manifestazione di martedì dei 300 mila delle aziende private e pubbliche - Sciopero alla Ducati (IRI) di Bologna - Importante presa di posizione FIOM-FIM-UILM a Firenze

Nuove proteste dei metallurgici per l'andamento negativo e dilatorio delle trattative sia con la Confindustria sia con l'Intersind-ASAP. Mentre a Milano i trecentomila lavoratori delle fabbriche private e pubbliche sono mobilitati per la manifestazione indetta per martedì prossimo da FIOM-CGIL e FIM-CISL, a Bologna i metallurgici della azienda a partecipazione statale Ducati Meccanica hanno bloccato la produzione per mezz'ora ogni turno. I lavoratori hanno anche dato vita a una assemblea generale, per iniziative delle sezioni sindacali di fabbrica aderenti alla FIOM-CGIL, FIM-CISL e UIL-UILM. L'assemblea ha approvato un ordine del giorno, in esso, tra l'altro, si riconferma il piano appoggio alla piattaforma contrattuale e si chiede di rispondere alla dura resistenza padronale - con un'azione senza precedenti. E' segnificativo il fatto che la manifestazione, lo sciopero e le affermazioni dell'ordine del giorno abbiano avuto l'adesione anche della sezione sindacale della Uilm, d'accordo con la segreteria provinciale del sindacato.

Intanto a Milano, in preparazione della fermata di protesta e della manifestazione indetta per martedì, hanno avuto luogo comizi all'Alfa Romeo di Arese, al gruppo Breda, alla Candy di Brugherio, alla Faema, alla FIAT-Mazzucchelli. Assemblee unitarie, indette da FIOM e FIM, si sono svolte o si svolgeranno alla FACE, Autelco, FBM, Cetreti, Zerbini, Rinnai, unitarie di attivisti sindacali sono state preannurate per le fabbriche della zona Bovisa e di Legnano.

Alla FIAR la C.I. e le organizzazioni sindacali di fabbrica hanno inviato una lettera di protesta alla Confindustria e al ministero del Lavoro. «Appurato della passione dei lavoratori» dice la lettera «è un grossolano errore... Voler trattare non è debolezza, ma semmai forza che verrà inevitabilmente usata prestissimo, se il corso delle trattative non cambierà».

A Firenze le segreterie provinciali della FIOM-CGIL, della FIM-CISL e della UILM hanno approvato un comunicato congiunto nel quale, dopo aver ricordato che da oggi riprendono le trattative con la Confindustria, informano i lavoratori che nel corso di questa settimana i sindacati nazionali faranno conoscere al l'Intersind-ASAP se ritengono utile proseguire nel negoziazione per le aziende a partecipazione statale.

L'intento schieramento padrone - prosegue il comunicato - per le posizioni negative e dilatorie assunte dimostrano di voler rendere estremamente aspra e grave la situazione. Di fronte a queste posizioni quindi ognuno può constatare come nel corso della lunga e difficile vicenda i sindacati dei lavoratori abbiano dimostrato grande senso di responsabilità cogliendo ogni possibile occasione per risolvere la vertenza.

Confindustria e Intersind-ASAP dunque hanno la responsabilità di rendere questa situazione così seria. L'atteggiamento della Intersind-ASAP - prosegue il comunicato - ha già avuto una degna risposta dai lavoratori del Veneto e del Liguria.

Per quanto riguarda la Confindustria - afferma il documento - o essa muta atteggiamento, o sarà necessario passare nuovamente alla lotta; questa è l'alternativa che viene espressa dalle fabbriche.

Sappiamo che il padrone - affermano i tre sindacati provinciali - che l'intera categoria così come ha dimostrato estremo senso di responsabilità per facilitare ogni possibile soluzione positiva con altrettanta responsabilità ed iniziativa - è disposta a riprendere la lotta poiché i metallurgici sono decisi ad affrontare e risolvere positivamente in piena autonomia contrattuale l'intera piattaforma rivendicativa unitaria.

Il documento conclude affermando che questo è un momento decisivo per la vittoria contrattuale poiché se negli incontri con l'Intersind-ASAP e con la Confindustria non si giungerà ad una positiva conclusione della trattativa, la lotta sarà ripresa nell'intero schieramento della categoria perché nessuno può illudersi di poter mortificare le rivendicazioni per il rinnovo del contratto, né tanto meno che una così grande lotta possa concludersi con risultati irrisoni.

Orientamenti nuovi al convegno di Torino

## ANCHE PER L'EDILIZIA SUONA L'ORA DELLE GRANDI FUSIONI

Ancora scarsa in Italia la produzione e l'attrezzatura per il prefabbricato nelle costruzioni

Il congresso tenuto a Torino sulla organizzazione dei cantieri edili, indetto dall'Associazione costruttori (ANCE), non ha dato gran che di nuovo sul piano politico generale, ma è aperto ad alcune conclusioni interessanti.

A parte i soliti logori ritornelli sui «disastrosi effetti della 167, dello sblocco dei fitti» e della legge urbanistica (ora più che mai in alto mare), i congressisti infatti hanno riconosciuto l'esigenza di «operare la selezione e l'adeguamento strutturale delle imprese di costruzione», non solo per mettere l'industria edile italiana al passo con quella del Mecf ma anche per conseguire una certa riduzione dei costi.

Col termine «selezione» naturalmente l'ANCE intende una cosa ben precisa: fa fuori, cioè, quei costruttori che uno dei relatori al congresso ha definito «improvvisati e occasionali, sostanzialmente estranei alla professione, afflitti nel settore negli anni di maggior espansione dell'attività produttiva». Obiettivo dichiarato dell'ANCE però è anche quel lo di «qualificare le imprese» non solo sul piano tecnico professionale, ma anche e soprattutto per quanto riguarda i «mezzi d'opera» di cui esse dispongono.

Non ci vuole molto a capire che, al fondo di questa rivendicazione, stanno gli interessi delle aziende più grosse e maggiormente dotate dal punto di vista tecnologico e finanziario, le quali intendono eliminare una serie di concorrenti per dominare meglio il mercato. La richiesta di istituire un «albo» anche per concorrere all'esecuzione di opere per conto dei privati (quello per i lavori pubblici è già una realtà) puza ad esempio di «corporativismo» e di esclusività, che alla lunga potrebbe essere pericoloso. Non vi è dubbio tuttavia che una migliore qualificazione delle imprese, sul piano tecnico e organizzativo, è una esigenza che l'industria edile italiana avverte da gran tempo, e di cui noi stessi, oltre ai sindacati, ci siamo fatti più volte portavoce.

Un campo nel quale il settore deve ormai orientarsi con serietà, fra l'altro, è quello della prefabbricazione, per cui già esistono alcune società private e pubbliche A Milano e Torino, e in misura minore a Brescia e Bologna operano da circa due anni alcune aziende che hanno ottenuto significativi successi anche per quanto concerne la riduzione dei costi L'Eni, a sua volta, ha impiantato uno stabilimento del genere a Portorecanati, nelle Marche, e l'Italsider dispone di due complessi a Genova e Sessa Aus-

truna. Si tratta di iniziative sporadiche e isolate, ancora in fase sperimentale, e che pertanto non hanno dimensioni tali da incidere sull'andamento del settore. Lo sviluppo del prefabbricato nei paesi industrialmente avanzati, comunque, ha già dimostrato che questa è una delle strade da battere, anche se i congressisti riuniti a Torino non ne hanno parlato.

E' certo, in sostanza, che oltre ad una legge urbanistica che spezzi la continuità delle aree fabbricabili, il miglioramento delle tecniche produttive, fra cui il prefabbricato, sono le chiavi di volta per una effettiva riduzione dei costi e quindi per una rivalutazione del mercato. Ed è pertanto evidente che la spinta operaia per più alti salari e maggiori diritti gioca a questo riguardo un ruolo decisivo.

Se l'edilizia italiana è rimasta indietro infatti lo si deve anche al fatto che la mano d'opera è sempre costata troppo poco, è sempre stata più conveniente delle macchine, ha sempre consentito i «sparsi» e multiplicando i punti d'ingorgo e le ore di partita». Negli Stati Uniti, il primo paese in cui l'auto ha cessato di essere uno dei mezzi di trasporto tra i tanti, per diventare la racca sacra della religione consumista, si comincia a correre ai ripari. A Filadelfia ci si è accorti che un investimento nei trasporti pubblici di 32 dollari all'anno per abitante produce lo stesso risultato che si avrebbe con una spesa di 150 dollari all'anno, tutta centrale sullo sviluppo dei trasporti privati.

Nessuno ha più il diritto di avere dubbi in materia. La motorizzazione individuale, il cui sviluppo è mostruoso in confronto a quella generale dell'economia, è alla radice delle crescenti difficoltà di circolazione nelle città e dei deficit delle aziende comunali (circa 120 miliardi all'anno).

L'Associazione nazionale dei comuni italiani ha da tempo indicato le vere cause del pauroso indebolimento elencando, accanto all'incontrollata invasione di auto, le mancate riforme (urbanistica, finanza locale) e l'urbanesimo conseguente alla fuga delle campagne.

Gli Enti locali stanno sommersi per allargare la rete stradale senza in cambio incassare neanche una bretella dei mille miliardi delle spese poste sulla circolazione e i copraturanti. La circolazione edilizia, la crescita disordinata delle città, hanno comportato oneri soffocanti per le casse comunali.

Ebbene, quando i lavoratori dei trasporti rifiutano il blocco salariale e rivendicano il rinnovo del contratto, tutto questo viene dimenticato.

In realtà se i lavoratori facessero quello che è facile per dire, per dire, per fare, non avrebbero simbolicamente occupato dai contadini di Palma e Licata, sul feudo Gaffé. Duccen-

ti lavoratori, dopo la simbólica occupazione del feudo, han-

no raggiunto Palermo dando vita ad una clamorosa manifestazione: hanno vegliato tutta la notte, in compagnia di parlamentari, dirigenti della CGIL e dell'Alleanza, sotto la sede dell'Ente di sviluppo agri-

cola.

Stamane sono stati ricevuti dal presidente dell'ESA, dott. Ganassoli, al quale hanno chiesto precisi impegni in ordine all'effettuazione immediata di sopralluoghi nelle terre richieste dalle loro cooperative al fine di accettare i requisiti che consentano l'applicazione della norma di esproprio da parte dell'ESA delle terre su scettibili di trasformazioni agrarie nelle quali sia possibile realizzare - ad avvenuta trasformazione - un notevole incremento di produttività, di reddito e di occupazione. I fedeli per i quali gli aspiranti

assegnatari hanno sollecitato all'ESA l'immediato inizio delle pratiche per l'esproprio e l'assegnazione alle loro cooperative sono: feudo Gaffé di 200 ettari, di proprietà del barone La Lumia; feudo Nobile, 220 ettari, di proprietà della signora Terese Giudice; feudo Val di Lupo, di proprietà dei signori Sansone e infine le tenute Faino e Dulin, di 400 ettari, del barone Chiaramonte Bordonaro.

Non è la prima volta che

le quattro aziende vengono simbolicamente occupate dai contadini di Palma e Licata;

per esse sono già state prese le domande di esproprio da parte delle loro cooperative,

ma non è stato possibile

accettare il blocco salariale.

Altre domande interessano 5.361 ettari di terra chiesti dal presidente dell'ESA, dott. Ganassoli, al quale hanno chiesto precisi impegni in ordine all'effettuazione immediata di sopralluoghi nelle terre richieste dalle loro cooperative al fine di accettare i requisiti che consentano l'applicazione della norma di esproprio da parte dell'ESA delle terre su scettibili di trasformazioni agrarie nelle quali sia possibile realizzare - ad avvenuta trasformazione - un notevole incremento di produttività, di reddito e di occupazione. I fedeli per i quali gli aspiranti

assegnatari hanno sollecitato all'ESA l'immediato inizio delle pratiche per l'esproprio e l'assegnazione alle loro cooperative sono: feudo Gaffé di 200 ettari, di proprietà del barone La Lumia; feudo Nobile, 220 ettari, di proprietà della signora Terese Giudice; feudo Val di Lupo, di proprietà dei signori Sansone e infine le tenute Faino e Dulin, di 400 ettari, del barone Chiaramonte Bordonaro.

Non è la prima volta che

le quattro aziende vengono simbolicamente occupate dai contadini di Palma e Licata;

per esse sono già state prese le domande di esproprio da parte delle loro cooperative,

ma non è stato possibile

accettare il blocco salariale.

Altre domande interessano 5.361 ettari di terra chiesti dal presidente dell'ESA, dott. Ganassoli, al quale hanno chiesto precisi impegni in ordine all'effettuazione immediata di sopralluoghi nelle terre richieste dalle loro cooperative al fine di accettare i requisiti che consentano l'applicazione della norma di esproprio da parte dell'ESA delle terre su scettibili di trasformazioni agrarie nelle quali sia possibile realizzare - ad avvenuta trasformazione - un notevole incremento di produttività, di reddito e di occupazione. I fedeli per i quali gli aspiranti

assegnatari hanno sollecitato all'ESA l'immediato inizio delle pratiche per l'esproprio e l'assegnazione alle loro cooperative sono: feudo Gaffé di 200 ettari, di proprietà del barone La Lumia; feudo Nobile, 220 ettari, di proprietà della signora Terese Giudice; feudo Val di Lupo, di proprietà dei signori Sansone e infine le tenute Faino e Dulin, di 400 ettari, del barone Chiaramonte Bordonaro.

Non è la prima volta che

le quattro aziende vengono simbolicamente occupate dai contadini di Palma e Licata;

per esse sono già state prese le domande di esproprio da parte delle loro cooperative,

ma non è stato possibile

accettare il blocco salariale.

Altre domande interessano 5.361 ettari di terra chiesti dal presidente dell'ESA, dott. Ganassoli, al quale hanno chiesto precisi impegni in ordine all'effettuazione immediata di sopralluoghi nelle terre richieste dalle loro cooperative al fine di accettare i requisiti che consentano l'applicazione della norma di esproprio da parte dell'ESA delle terre su scettibili di trasformazioni agrarie nelle quali sia possibile realizzare - ad avvenuta trasformazione - un notevole incremento di produttività, di reddito e di occupazione. I fedeli per i quali gli aspiranti

assegnatari hanno sollecitato all'ESA l'immediato inizio delle pratiche per l'esproprio e l'assegnazione alle loro cooperative sono: feudo Gaffé di 200 ettari, di proprietà del barone La Lumia; feudo Nobile, 220 ettari, di proprietà della signora Terese Giudice; feudo Val di Lupo, di proprietà dei signori Sansone e infine le tenute Faino e Dulin, di 400 ettari, del barone Chiaramonte Bordonaro.

Non è la prima volta che

le quattro aziende vengono simbolicamente occupate dai contadini di Palma e Licata;

per esse sono già state prese le domande di esproprio da parte delle loro cooperative,

ma non è stato possibile

accettare il blocco salariale.

Altre domande interessano 5.361 ettari di terra chiesti dal presidente dell'ESA, dott. Ganassoli, al quale hanno chiesto precisi impegni in ordine all'effettuazione immediata di sopralluoghi nelle terre richieste dalle loro cooperative al fine di accettare i requisiti che consentano l'applicazione della norma di esproprio da parte dell'ESA delle terre su scettibili di trasformazioni agrarie nelle quali sia possibile realizzare - ad avvenuta trasformazione - un notevole incremento di produttività, di reddito e di occupazione. I fedeli per i quali gli aspiranti

assegnatari hanno sollecitato all'ESA l'immediato inizio delle pratiche per l'esproprio e l'assegnazione alle loro cooperative sono: feudo Gaffé di 200 ettari, di proprietà del barone La Lumia; feudo Nobile, 220 ettari, di proprietà della signora Terese Giudice; feudo Val di Lupo, di proprietà dei signori Sansone e infine le tenute Faino e Dulin, di 400 ettari, del barone Chiaramonte Bordonaro.

Non è la prima volta che

le quattro aziende vengono simbolicamente occupate dai contadini di Palma e Licata;

per esse sono già state prese le domande di esproprio da parte delle loro cooperative,

ma non è stato possibile

accettare il blocco salariale.

Altre domande interessano 5.361 ettari di terra chiesti dal presidente dell'ESA, dott. Ganassoli, al quale hanno chiesto precisi impegni in ordine all'effettuazione immediata di sopralluoghi nelle terre richieste dalle loro cooperative al fine di accettare i requisiti che consentano l'applicazione della norma di esproprio da parte dell'ESA delle terre su scettibili di trasformazioni agrarie nelle quali sia possibile realizzare - ad avvenuta trasformazione - un notevole incremento di produttività, di reddito e di occupazione. I fedeli per i quali gli aspiranti

assegnatari hanno sollecitato all'ESA l'immediato inizio delle pratiche per l'esproprio e l'assegnazione alle loro cooperative sono: feudo Gaffé di 200 ettari, di proprietà del barone La Lumia; feudo Nobile, 220 ettari, di proprietà della signora Terese Giudice; feudo Val di Lupo, di proprietà dei signori Sansone e infine le tenute Faino e Dulin, di 400 ettari, del barone Chiaramonte Bordonaro.

Non è la prima volta che

le quattro aziende vengono simbolicamente occupate dai contadini di Palma e Licata;

per esse sono già state prese le domande di esproprio da parte delle loro cooperative,

ma non è stato possibile

accettare il blocco salariale.

Altre domande interessano 5.361 ettari di terra chiesti dal presidente dell'ESA, dott. Ganassoli, al quale hanno chiesto precisi impegni in ordine all'effettuazione immediata di sopralluoghi nelle terre richieste dalle loro cooperative al fine di accettare i requisiti che consentano l'applicazione della norma di esproprio da parte dell'ESA delle terre su scettibili di trasformazioni agrarie nelle quali sia possibile realizzare - ad avvenuta trasformazione - un notevole incremento di produttività, di reddito e di occupazione. I fedeli per i quali gli aspiranti

assegnatari hanno sollecitato all'ESA l'immediato inizio delle pratiche per l'esproprio e l'assegnazione alle loro cooperative sono: feudo Gaffé di 200 ettari, di proprietà del barone La Lumia; feudo Nobile, 220 ettari, di proprietà della signora Terese Giudice; feudo Val di Lupo, di proprietà dei signori Sansone e infine le tenute Faino e Dulin, di 400 ettari, del barone Chiaramonte Bordonaro.

Non è la prima volta che

le quattro aziende vengono simbolicamente occupate dai contadini di Palma e Licata;</